

Quaderni di Bibbia, cultura, scuola  
in collaborazione con Biblia - BeS





### **Bibbia, cultura, scuola**

- B. Salvarani, A. Tosolini, *Bibbia, cultura, scuola*, 2011  
D. Zoletto, *Bibbia e intercultura*, 2011  
R. Alessandrini, *Bibbia e arte*, 2012  
L. Zappella, *Bibbia e storia*, 2012  
P. Brunello, A. Tosolini, F. Tosolini, *Bibbia e geografia*,  
2013  
S. Bonati, S. Fontana, *Bibbia e letteratura* , 2014  
M. Dal Corso, T. Dal Corso, *Bibbia e calcio*, 2014  
P. Ciaccio, *Bibbia e cinema*, 2018

### **Quaderni di Bibbia, cultura, scuola**

- P. Stefani, *La Bibbia di Michelangelo*, 2015  
B. Salvarani, *La Bibbia di De André*, 2015  
L. Novati, *La Bibbia di Leopardi*, 2015  
G. Ledda, *La Bibbia di Dante*, 2015  
F. Buzzi, *La Bibbia di Lutero*, 2016

BRUNETTO SALVARANI

**LA BIBBIA  
DI DE ANDRÉ**

Seconda edizione aggiornata

**CLAUDIANA / EMI**

[www.claudiana.it](http://www.claudiana.it) / [www.emi.it](http://www.emi.it)

**Scheda bibliografica CIP**

**Salvarani, Brunetto**

La Bibbia di De André / Brunetto Salvarani

2. ed. aggiornata. - Torino : Claudiana, 2023

110 p. ; 21 cm. - (Quaderni di Bibbia, cultura, scuola ; 2)

ISBN 978-88-6898-252-2

1. De André, Fabrizio – Temi [:] Musica [e] Bibbia

782.42164092 (ed. 22) – Forme vocali profane. Canzoni di musica leggera occidentale. Persone

*Prima edizione: 2015*

© Claudiana srl, 2023

Via San Pio V 15 - 10125 Torino

Tel. 011.668.98.04

info@claudiana.it - www.claudiana.it

© Editrice missionaria italiana, 2023

Via di Corticella 179/4 - 40128 Bologna

Tel. 051.32.60.27

www.emi.it

Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Copertina: Vanessa Cucco

Stampa: Stampatre, Torino

## ② UN FILO ROSSO, DA PREGHIERA IN GENNAIO A SMISURATA PREGHIERA

Veniamo tutti messi di fronte ai “poveri cristi”, ai “crocifissi” della Storia (compresa quella ecclesiale). Qui l’ateismo di De André si rivela essere paradossalmente evangelico, come quello dei primi cristiani rispetto alla religione romana: distrugge le false immagini di Dio, Lo purifica dai molteplici idoli del “Come Dio comanda”. Non a caso molti anni dopo [...] De André sostiene in *Creuza de mă* che «a montare l’asino è rimasto Dio, il Diavolo è in cielo e ci si è fatto il nido». Gesù, infatti, entrò a Gerusalemme su di un asino. Per chinarsi sulle ferite dell’uomo.

Fraternamente, «una nuova indulgenza insegnò al Padre Eterno». Sì, come ricorda la tradizione ebraica, Dio impara dagli uomini, si fa toccare da loro, cambia per loro.

(Sergio VENTURA, *La mistica atea di Fabrizio De André*, blog del Cortile dei Gentili, 19 ottobre 2014)


«Uno dei primi temi è la religione cristiana, intesa come tradimento del suo significato delle origini»: così, in riferimento agli esordi discografici deandreiani, lo scrittore Roberto Cotroneo<sup>1</sup>.



<sup>1</sup> R. COTRONEO, *Una smisurata preghiera*, in: F. DE ANDRÉ, *Come un’anomalia* cit., p. xiii.

Che ha doppiamente ragione: non solo perché, come riferito, l'humus da cui nascono i primi suoi lavori è il rigetto del cattolicesimo d'ordinanza, preconciare e di stampo bigotto, respirato in gioventù a pieni polmoni da Faber, ma anche perché, appunto, fra i principali obiettivi polemici di quei brani arcinoti ci sono il militarismo, l'ipocrisia, la stupidità dell'istituzione religiosa, più che il messaggio evangelico in sé. Su cui, peraltro, egli ha parecchio da dire, e in effetti dirà, ma in maniera originale e per nulla scontata.

D'altra parte, «Ricorda Signore questi servi disobbedienti / alle leggi del branco / non dimenticare il loro volto / che dopo tanto sbandare / è appena giusto che la fortuna li aiuti / come una svista / come un'anomalia / come una distrazione / come un dovere». Così si sarebbe chiuso, con questi versi rivisitati dello scrittore colombiano Álvaro Mutis, il vasto canzoniere di De André. Il pezzo, *Smisurata preghiera*, composto a quattro mani con Ivano Fossati, ne sigilla l'album definitivo, che è legittimo ritenere il vertice della sua produzione, *Anime salve* (1996). In effetti, è curioso riflettere sul fatto che il disco iniziale, trent'anni prima, dall'anonimo titolo *Volume 1*, si aprisse con *Preghiera in gennaio*, dedicata all'amico-collega Luigi Tenco, tragicamente scomparso: quasi che l'intero suo repertorio sia da leggere come una suggestiva inclusione tra due commosse dichiarazioni oranti, entrambe incentrate – e come potrebbe essere altrimenti? – sul Dio dei perdenti, degli sconfitti, dei derelitti. A ben vedere, sul Dio di Gesù: confermandone inoltre, una volta di più, la dimensione di *grande codice* culturale<sup>2</sup>. «Coi vangeli – sosteneva lo scrittore Mario Pomilio nei suoi *Scritti cristiani* – la narrativa entra nella storia, e vi entra come narrazione della vita d'un uomo al livello della realtà, narrazione in forme realistiche e a respiro popolare destinata al più largo pubblico possibile. Secoli di lettura prevalentemente religiosa ci hanno fatto quasi dimenticare che i quattro vangeli erano anzitutto racconti»<sup>3</sup>.

 <sup>2</sup> L'espressione, ormai invalsa nell'uso, è del critico letterario canadese N. FRYE, *Il grande codice. La Bibbia e la letteratura*, Einaudi, Torino 1986 (2<sup>a</sup> ed. Vita e Pensiero, Milano 2018).

<sup>3</sup> M. POMILIO, *I Vangeli come letteratura*, in: ID., *Scritti cristiani*, Rusconi, Milano 1979.

## → Una religiosità laica

Ci si può chiedere: è sufficiente l'attenzione a Gesù per consegnare l'amato cantautore ligure a una fede esplicita, a una chiesa? Abbiamo già fornito una risposta, risolutamente negativa. Anzi, persino la domanda rischia di suonare di cattivo gusto. Dall'anarchico individualista De André la religione, soprattutto nella sua dimensione istituzionale e gerarchizzata, è stata sempre guardata con sospetto: «Ogni volta che l'uomo ha voluto rendere comprensibile ciò che non lo è, come per esempio l'animo umano, allora sono sorte le scuole, le religioni, le filosofie. Tutti tentativi di chiarificazioni che partono da assiomi, cioè da certezze o regole precostituite ma non spiegate, da cui poi nascono quelle ossessioni comportamentali che noi siamo soliti chiamare fondamentalismi»<sup>4</sup>.

Non sarà un esercizio inutile, invece, la verifica di quanto il confronto con il personaggio-Gesù abbia segnato a fondo De André: tanto più che, forse con il sorriso di traverso di qualche parroco nostalgicamente preconciare, il ricorso collettivo alle canzoni di Fabrizio è stato esercizio frequente nei gruppi giovanili del dopo Vaticano II, e ancora oggi risulta una delle poche memorie consolidate trasmesse da quella generazione a quanti hanno vent'anni nel secondo decennio del XXI secolo.

Paolo Ghezzi, giornalista appassionato da sempre di Faber, che ha deciso di rivisitare sistematicamente i suoi testi in chiave di interrogazione religiosa, diversi anni fa ha dato alle stampe un prezioso *Il Vangelo secondo De André*<sup>5</sup>. Che non è e non sarebbe potuto essere, come l'autore ammette onestamente, un improbabile tentativo di *battezzare* il Nostro, iscrivendolo arbitrariamente nelle file della «grande chiesa – per dirla con Jovanotti – che passa da Che Guevara e arriva fino a Madre Teresa / passando da Malcolm X attraverso Gandhi e San Patrignano / arriva da un prete in periferia che va avanti nonostante il Vaticano»<sup>6</sup>: lui, certo, non si

<sup>4</sup> Da un'intervista rilasciata a Gianni Perotti per la rivista "Re Nudo" 6 (1997).

<sup>5</sup> P. GHEZZI, *Il Vangelo secondo De André*, Ancora, Milano 2003 (2<sup>a</sup> ed. ampliata 2006).

<sup>6</sup> *Penso positivo*, dal CD *Lorenzo 1994* (1994).

disse mai ateo, ma «non credeva nel Dio delle chiese». Peraltro, rileva Ghezzi con dovizia di esemplificazioni, nessun altro autore di canzoni del Novecento italiano ha affrontato così profondamente il problema di Dio, e del Dio di Gesù Cristo. Una contraddizione solo apparente, agli occhi di chi l'abbia seguito sin dagli esordi, recependone le profonde istanze etiche e la passione estrema per gli scarti e i reietti dalla società. Già prima de *La buona novella*, infatti, se analizziamo i suoi testi, numerosi appaiono i riferimenti, più o meno diretti, al dettato dei vangeli. Fino a far emergere «una logica evangelica che metteva in primo piano gli ultimi, gli emarginati, i vinti, gli esclusi, i pubblicani e le prostitute»:

**A**ma e ridi se amor risponde  
piangi forte se non ti sente  
dai diamanti non nasce niente  
dal letame nascono i fior  
(*Via del Campo*, 1967)<sup>7</sup>.

Tanto che, lo si è notato, in lui sembra affiorare una sorta di *religiosità laica*, che, «come nel cristianesimo delle origini, fa – pasolinianamente – dell'uomo vituperato, vilipeso, violentato dal potere e dai potenti, l'oggetto di un amore infinito»<sup>8</sup>. Beninteso, «non ci sono chiese o preti per questo culto dell'uomo; o meglio, ogni spazio, sia esso un bordello, un campo rom, la cella di una prigionia, possono diventare i luoghi dove celebrare l'umanità dei perdenti; ogni prostituta, ogni furfante, ogni suicida può diventare l'officiante»<sup>9</sup>.

Il risultato è che, al di là delle sue stesse intenzioni, Fabrizio ha esercitato una diretta influenza teologica sulla cultura italiana dell'ultimo cinquantennio. Il riferimento oltrepassa quello relativo a *La buona novella*, emblema di un'inquietudine generazionale alla ricerca delle ragioni di una ribellione interiore poetica e radicale, per toccare tante canzoni disseminate di orme evangeliche, che ci

7 F. DE GIORGI, *La storia del branco e la storia contraria*, in: B. BIGONI, R. GIUFFRIDA (a cura di), *Accordi eretici*, Euresis Edizioni, Milano 1997, p. 75.

8 B. BIGONI, R. GIUFFRIDA, *Canzoni corsare*, in: IDD. (a cura di), *op. cit.*, p. 41.

9 *Ibid.*



consegnano una galleria inedita e memorabile di variopinti *santi peccatori*. Prostitute e assassini, pescatori e musicisti sgangherati, bevitori e bombaroli, nativi americani e zingari, tutte *anime salve* – appunto – in quanto *perdute* e rifiutate dal potere, esistenze riscattate dall'unica religione da lui coerentemente praticata tutta la vita, quella dell'umana compagnia e della solidarietà con i perdenti. Più che recuperare per lui la classica (quanto discussa) tesi *rahneriana* del *cristianesimo anonimo*<sup>10</sup>, lo si potrebbe raffigurare come un esploratore del significato della vita e del *Deus absconditus* (Is. 45,15): che ai suoi occhi non era certo il Dio dei dogmi e delle istituzioni ecclesiastiche, bensì quella presenza misteriosa che soffia un'anima nel mondo e cui ci si rivolge quando si amano intensamente i giorni spettanti all'umanità, e si vuole penetrare nel senso delle cose e del tempo che passa<sup>11</sup>. Per questo, non stupisce l'esortazione contenuta in *Coda di lupo* (brano scritto con Massimo Bubola e presente nell'album del 1978 *Rimini*) a non credere a una determinata idea di Dio: «Al Dio degli inglesi non credere mai [...] / al Dio della Scala non credere mai [...] / a un Dio fatti il culo non credere mai [...] / a un Dio senza fiato non credere mai»...

<sup>10</sup> Il riferimento è a una famosa tesi del teologo e filosofo gesuita tedesco Karl Rahner (1904-1984), fra l'altro esperto al Concilio Vaticano II per volontà dello stesso Giovanni XXIII, secondo la quale nel mondo contemporaneo vi sono molti uomini e donne di buona volontà che agiscono in buona fede, da cristiani, senza saperlo e senza ricorrere a un Dio che non conoscono più per nome, ma che hanno conservato come presenza dentro di sé. Ma si tratta anche e soprattutto di una teologia delle religioni.

<sup>11</sup> In questo capitolo scelgo di soffermarmi sui brani deandreiani che, oltre ovviamente a *La buona novella*, focalizzano meglio e più direttamente il suo rapporto con la dimensione religiosa e il grande codice biblico. Tale scelta, peraltro, non comprende tutti i pezzi di De André che hanno un più o meno fugace riferimento alla religione.